

Art. 27 Dichiarazione universale dei diritti umani

La rivoluzione delle biblioteche

L'istruzione aperta a tutti e una formazione di qualità volta a migliorare le condizioni di vita delle persone, della comunità e della società sono diritti fondamentali e sono riconosciuti come tali dagli articoli 26 e 27 della *Dichiarazione universale dei diritti umani* e ribaditi dall'Obiettivo 4 dell'*Agenda 2030*. La nostra Costituzione, con gli articoli 21, 33, e 34, afferma il diritto alla libertà di manifestazione del proprio pensiero, il principio della libertà di insegnamento e il diritto, per tutti i cittadini, di accedere al sistema scolastico.

Partendo dall'analisi di questi articoli, abbiamo approfondito, anche grazie alla *Carta dei diritti della lettura*, l'importanza della lettura che abbiamo compreso essere un diritto in sé, perché fornisce gli strumenti fondamentali per conoscere e comprendere il mondo.

Abbiamo allora capito ancora di più che avere accesso alla cultura libera e a un'ottima istruzione è una delle cose più belle e importanti che ci sia, ed è la base su cui formare le nuove generazioni (cioè noi).

Volendo però verificare il rispetto di questi diritti nel nostro Municipio, sono emersi due grandi questioni che, a nostro avviso, ne compromettono l'attuazione: la mancanza di biblioteche e la presenza di classi troppo affollate nel nostro territorio (come accade, forse, ovunque).

Come la scuola deve essere accessibile gratuitamente a tutti per avere una cultura generale di base che permetta ai giovani di acquisire competenze e conoscenze per scegliere la propria via, allo stesso modo vanno considerati necessari altri servizi da affiancare all'istituzione scuola. Da qui nasce il nostro progetto di sensibilizzazione per la realizzazione di nuove biblioteche nel Municipio. Biblioteche però che vadano oltre le "semplici" funzioni incentrate sul libro, sul prestito e sulla sala di lettura, ma biblioteche che vengano immaginate come luoghi d'incontro e di scambio, spazi pubblici con libero accesso alle informazioni per tutti, senza distinzione di reddito, di religione, di razza, di opinioni politiche.

Il nostro Municipio è composto da oltre 200mila cittadini, una città nella città, e c'è solo una biblioteca comunale. Per un quartiere come il nostro,

grande come una piccola città, potenziare questi luoghi di incontro e di scambio significherebbe renderlo più inclusivo e quindi migliorerebbe la vita di giovani e meno giovani. Le biblioteche potrebbero poi essere collegate alle scuole attraverso lo sviluppo di progetti e attività ricreative e culturali, dando così continuità all'istruzione scolastica e divenendo punto di incontro dopo la scuola per tutti coloro che volessero approfondire e condividere i loro saperi e le loro esperienze.

Leggendo alcuni studi abbiamo poi capito quanto l'apprendimento degli alunni possa variare in funzione del loro numero in classe e abbiamo letto che in classi più numerose è difficile per gli insegnanti svolgere bene il proprio lavoro, con conseguente carenza di apprendimento da parte degli alunni, soprattutto quelli con maggiori fragilità.

Dopo un'attenta riflessione in classe, abbiamo quindi pensato di compiere una ricerca sulle "classi pollaio", sulla normativa italiana di riferimento (Dpr 81/09) e su quanto queste incidano sull'effettiva applicazione dell'art. 26 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani.

Per capire come sia realmente la situazione nel nostro territorio in relazione a questo aspetto abbiamo elaborato un questionario che abbiamo iniziato a somministrare a testimoni privilegiati e sarà nostro impegno raccogliere quante più testimonianze possibili per arrivare a fare una nostra proposta per ridurre il confine della diseguaglianza formativa che emerge tra classi troppo numerose e quelle che sono frequentate da meno allievi.